



L'incredibile vicenda che nel 2014 ha portato sotto processo il presidente del Tiro a segno nazionale

Manufatto dissequestrato, imputato assolto

Nessuna violazione
L'area è di competenza
del ministero della Difesa

Giuseppe Palomba

Ci sono voluti 4 anni, un processo e l'escussione di testimoni per dimostrare che quel manufatto costruito nell'area del Tiro a Segno nazionale di Curcuraci non era abusivo e, soprattutto, non violava nessuna legge italiana. Per evitare il sequestro dell'area non era infatti bastato, all'epoca, al presidente dell'ente, colonnello Pietro Bonura, carte alla mano, spiegare alla polizia municipale che in quel sito i vigili non avevano titolo ad operare e, soprattutto, trattandosi di zona di competenza del ministero della Difesa.

È stata una odissea, personale e professionale, quella che ha dovuto affrontare il colonnello Bonura e che ha causato un ingente danno per il Tiro a Segno nazionale di Curcuraci che, proprio per l'apposizione dei sigilli da parte della polizia municipale, ha dovuto immediatamente interrompere le esercitazioni di tiro ad aria compressa. Devastante, per la sezione, anche il ritorno d'immagine.

A chiedere l'assoluzione del colonnello Bonura, davanti all'evidenza dei fatti, è stato lo stesso pubblico ministero visto che quanto contestato dalla polizia municipale di Messina non era assolutamente imputabile all'ufficiale.

Nel corso del processo erano state coinvolte, peraltro, senza



Il col. Pietro Bonura. Presidente del Tiro a Segno nazionale di Curcuraci

averne titolo, anche alcune parti offese come la Regione Siciliana, il ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo e il ministero della Difesa.

Nonostante il Tiro a Segno, prima dell'apposizione dei sigilli, avesse ben chiarito che non fosse in presenza di alcun illecito, la polizia municipale stilò notizia di reato contestando la realizzazione del manufatto senza avere dato preventiva comunicazione al Ge-

**La polizia municipale
4 anni fa aveva
apposto i sigilli ad un
fabbricato bloccando
l'attività dell'ente**

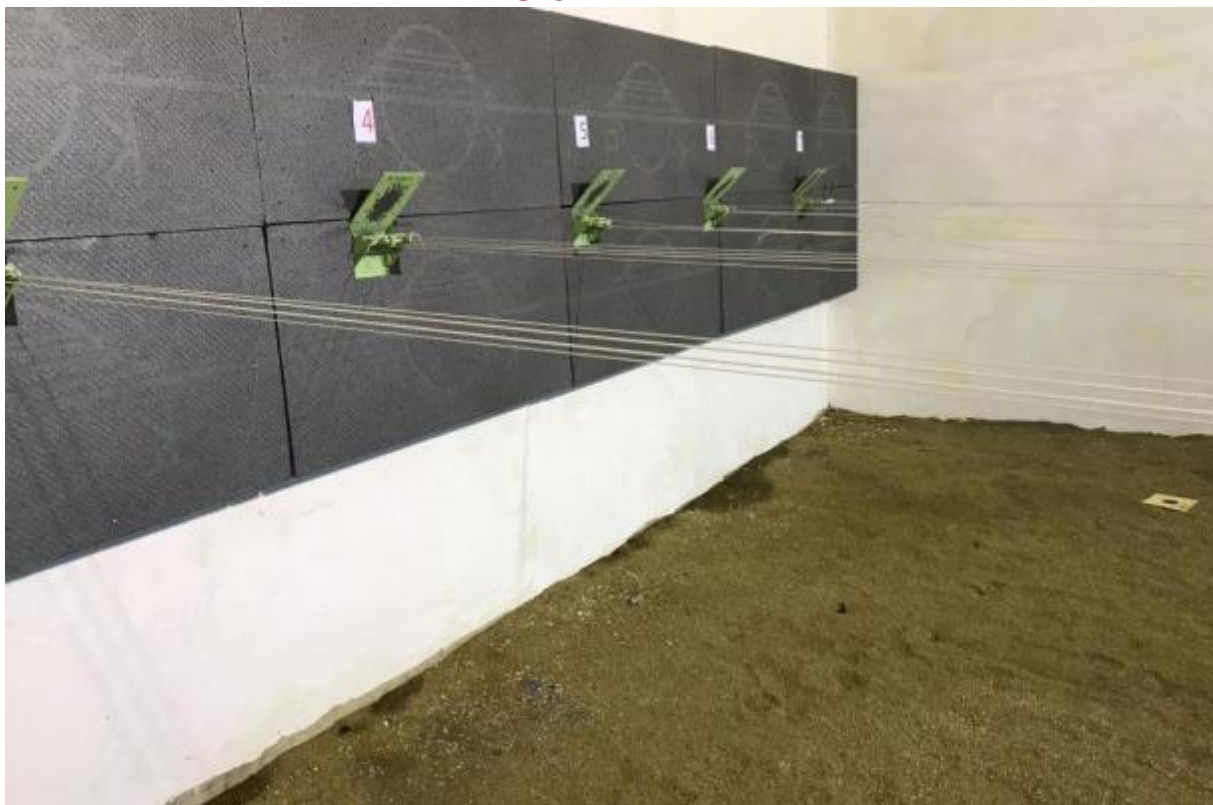
nio civile e senza presentare la prevista documentazione progettuale; aver commissionato opere in Zps all'interno di un sito di interesse comunitario nonché sottoposto a vincolo idrogeologico; aver realizzato un accumulo di materiale inerte in zona limitrofa al manufatto, poi posto sotto sequestro.

Un castello accusatorio totalmente smontato in fase dibattimentale dove è stato definitivamente chiarito che l'opera realizzata appartiene al Demanio militare ed è posta sotto la vigilanza del ministero della Difesa.

Anche la Soprintendenza ha affermato «di non avere competenza ai fini della tutela paesaggistica dell'opera perché realizzata su suolo di proprietà del ministero della Difesa». ◀

Il poligono di tiro di Curcuraci è regolare, assolto Pietro Bonura

GIUDIZIARIA



Il presidente messinese del Tiro a Segno nazionale era stato incriminato dalla polizia municipale per la costruzione di un poligono ad aria compressa. Il giudice ha chiarito che non era necessario chiedere al Comune di Messina alcuna licenza edilizia

Martedì, 29. Maggio 2018 - 10:45

cronaca

Assolto perché il fatto non sussiste. Si chiude così il processo davanti al giudice monocratico **Grasso** per il **colonnello Pietro Bonura**, presidente della sezione messinese del Tiro a Segno Nazionale, accusato di aver realizzato un poligono di tiro abusivo a Curcuraci. Il giudice ha chiarito che, nelle strutture militari, per la richiesta di tali manufatti non è richiesta licenza edilizia né altri nulla osta e Bonura, difeso dall'avvocato Enrico **Ricevuto**, è stato scagionato. La vicenda nasce da un controllo della polizia municipale avvenuto il 22 ottobre del 2014. I vigili contestavano in particolare che Bonura aveva commissionato i lavori di realizzazione della struttura di 16 metri quadri, in pilastri metallici e pannelli coibentati - destinata a tiro a segno - senza previa comunicazione al Genio Civile e in area sottoposta a ZPS.

Anche il Pubblico Ministero, sulla scorta della normativa relativa alle strutture militari, aveva chiesto l'assoluzione del presidente.